

LE INIZIATIVE:

MOSTRA FOTOGRAFICA

Lo spettacolo è arricchito da una mostra fotografica itinerante frutto dell'esperienza diretta fatta nei campi profughi dove vive il popolo Saharawi.

Foto di:
Gabriele Bulicelli, Bruno Sardu, Marco Scocciati

SOLIDARIETÀ

Acquista un DVD

Dal laboratorio teatrale di Aldo Sicurella con i bambini del campo profughi di Dajla, il Teatro Instabile ha realizzato un video il cui ricavato verrà devoluto al popolo Saharawi.

Riprese di: Bruno Sardu.
Montaggio di: Massimo Miscali.

L'associazione

Saharawi Pitzinnos de su Mundu Onlus Nuoro promuove:

- partecipazioni di matrimonio solidali
 - progetto bomboniere
 - 5 x 1000
 - adozioni a distanza
- via San Domenico Savio n°31 - 08100 Nuoro
Telefono: 327 6362312
Email: pitzinnosdesumundu@libero.it
C/C Postale: 85640589
IBAN: IT18 U076 0117 3000 0008 5640 589
Account Paypal: pitzinnosdesumundu@libero.it



LA FILOSOFIA DEL CAMELLO

è un progetto artistico realizzato con il contributo di:



Direzione Generale per lo Spettacolo dal vivo



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



COMUNE DI PAULILATINO

SCUOLA CIVICA DI MUSICA "G. P. CARDOCCI"



Fondazione Banco di Sardegna



Repubblica Araba Saharawi Democratica



PROVINCIA DI ORISTANO



ASSOCIAZIONE SAHARAWI PIZINNOS DE SU MUNDU ONLUS

TEATRO INSTABILE

Teatro Stabile d'Innovazione

Via Tigello, 3 - 09070 Paulilatino (OR) - Tel. 0785.566036 info@teatroinstabile.it
www.teatroinstabile.it

TEATRO INSTABILE

presenta



LA FILOSOFIA DEL CAMELLO

di Aldo Sicurella

LA FILOSOFIA DEL CAMELLO

di Aldo Sicurella

Musiche di Cristina Greco

Diretto ed interpretato da Aldo Sicurella

Con: **Cristina Greco** (arpa), **Mauro Piras** (percussioni)

Registrazioni: **Massimo Miscali**

Scene e costumi: **Teatro Instabile**

Il cane di scena: **Agostino Cacciabue** - Teatro Tages

Traduzioni: **Luisa Puggioni**

Scenotecnica: **Falagnameria Trogu** - Paulilatino

Scenografia: **Polibulistudio**

Aiuto regia: **Monica Pisano**

Regia: **Aldo Sicurella**

LO SPETTACOLO:

Un giovane turista è in viaggio nel deserto del Sahara, nella zona sud dell'Algeria. A causa di un inconveniente accaduto all'autobus su cui viaggiava, si allontana dal gruppo e si ritrova da solo in mezzo al deserto.

Non si impaurisce e comincia a fare castelli di sabbia, a fantasticare e, con la mente, percorre strade immaginarie dentro quello strano ambiente tanto affascinante quanto misterioso, il bellissimo deserto del Sahara.

Conoscerà i viandanti del deserto, con loro mangerà pane azzimato e berrà latte di capra, conoscerà i cammelli, le volpi e tanti altri animali del deserto e inseguirà anche i miraggi. Incontrerà un piccolo cane di nome Asshan che diventerà il suo più fedele compagno, conoscerà Mohammed, un bambino del deserto, che gli racconterà storie incredibili e molto emozionanti. Con lui si siederà a sognare, con le stelle costruirà fantastici e onirici paesaggi, conoscerà la guerra e gli parrà di aver combattuto per davvero. Diventerà esso stesso parte del Sahara, gli sembrerà di essere diventato di sabbia e vecchio e cieco conoscerà la vera storia del popolo Saharawi che tanti e tanti anni fa, è stato costretto a fuggire dalla sua terra per vivere esule in un paese straniero.



LA MUSICA:

Presso ogni popolo della terra la musica è l'espressione della sua storia, dei suoi sentimenti, dei suoi sogni. Si canta e si suona per stare insieme, per svagarsi ma anche per raccontare una storia o per pregare. Nella musica del Saharawi possiamo riconoscere una componente araba ereditata dalla zona del Nord Africana e una più africana influenzata dalla zona Sud Sahariana. La prima è melismatica, riconoscibile attraverso le tante fioriture che la caratterizzano e il ripetersi incessante di una melodia, spesso con un tempo non esattamente definito, a volte accompagnata da un solo battito di mani o da qualche percussione. La seconda ha un carattere più leggero e più ritmico. Per rappresentare il connubio di queste due espressioni lo spettacolo sarà accompagnato da un'arpa calitica che ricorda le sonorità della kòra, l'arpa africana, e da alcune percussioni. Simbolicamente le percussioni, i tamburi, rappresentano la terra, evocano il cuore della terra che batte, la suggestione degli animali che camminano, il profumo della terra. L'arpa invece è l'aria, ha una dimensione più eterea, le sue sonorità gioiose esprimono l'emozione del popolo, la sua allegria, il suo desiderio di libertà.

IL TEMA:

"La filosofia del cammello" è uno spettacolo teatrale che il drammaturgo Aldo Sicurella ha ideato e scritto al suo rientro dal deserto Algerino dove è stato per una settimana nella doppia veste di podista e maestro di teatro partecipando ad una maratona di solidarietà con il popolo Saharawi e realizzando con un gruppo di bambini Saharawi un progetto di drammatizzazione.

La terra del popolo Saharawi è il Sahara Occidentale e confina con Marocco, Algeria, Mauritania. È un grande deserto ricco di oasi, fiumi e le cui coste sono bagnate dal peschissimo Oceano Atlantico.

Intorno al 1976, gli abitanti del Saharawi dovettero fuggire dalla loro terra a causa di una guerra e furono costretti ad abbandonare le loro case.

Trovarono rifugio in un altro paese, l'Algeria, che li ospitò nella parte meno vivibile del Sahara Algerino, senza vegetazione, senza mare; un posto gelido d'inverno dove la temperatura arriva a -10°, e caldissimo d'estate con picchi di +50°. Una terra desertica dove non si può coltivare quasi nulla. In questo ambiente così insospitale i



Saharawi montarono le loro tende chiamate "Jaimas", sperando di poter rientrare a casa al più presto. Però gli anni passavano e la situazione non si sbloccava. Ora sono passati quasi 40 anni e il popolo Saharawi continua a vivere negli accampamenti sognando di poter ritornare nella sua terra e rivedere il mare.

Il paesaggio degli accampamenti è impressionante: centinaia di tende sistemate in mezzo a un immenso mare di terra gialla e piccole case di mastoni di fango e paglia dette "Casitas de adobe". L'acqua, portata dall'esterno una volta al mese, sta dentro piccole cisterne di alluminio da cui si attinge con tubi e secchi.

Vengono chiamati rifugiati perché dovettero rifugiarsi in un Paese che non era il loro. I rifugiati sono gente molto povera che sopravvive grazie agli aiuti umanitari che riceve da diversi paesi impegnati a fornire cibo, acqua, sapone e materiale scolastico. Nonostante tutto, sono persone molto allegre.

Lo spettacolo "La filosofia del cammello" intende far conoscere la terribile condizione in cui vive il popolo Saharawi, ma anche la sua storia, la sua cultura, i suoni e i racconti che vengono tramandati oralmente dagli anziani e infine suscitare una riflessione su un mondo diverso ma ricco di "felicità". Nonostante tutto.



Link per approfondimenti:

<http://www.saharamarathon.org> - <http://www.sardegna-saharawi.it> - <http://saharawi.tsnet.it/>

